Lettera di Comunione

Pasqua 2021

**Siamo passati dalla morte alla vita**

**perché amiamo i fratelli**

**(1Gv 3,14)**

DALLA CATASTROFE ALLA PASQUA. La vita è seriamente minacciata fino al punto di sentire che viviamo gli ultimi giorni: per molti, moltissimi, è stato realmente così, perché la morte ha passeggiato nel nostro mondo desolando strade, famiglie, tagliando possibilità di incontro, di lavoro, di vita. Per molti è il tempo di una catastrofe che finirà, come nel teatro greco, in tragedia, in morte. Il punto finale. Per altri, questo tempo passerà e torneremo al paradiso perduto, ai tempi di prima. Per noi, questo dramma dentro il dramma è che l’esistenza stessa è una Pasqua, uno stretto passaggio libero che ci porterà dalla morte alla vita, alla Vita vera. Solo la Pasqua di Gesù, come la nostra, trasforma il lutto in danza.

CHE MORTE ABBIAMO VISSUTO… ognuno di noi, nelle nostre comunità, famiglie, paesi, nazioni? E quali morti non abbiamo visto o abbiamo tenuto nascoste? Per indifferenza, certo, o anche per pudore, perché era così grande la nudità lasciata dalla morte che occorreva coprirla con un velo[[1]](#footnote-1); però questo velo non ha tolto alla morte il suo volto orrendo, la sua dura sensualità morbosa, il sospetto che dietro il velo ci sia di più, molto di più, qualcosa che non vediamo e in cui potremmo essere compresi noi stessi. Dobbiamo guardare in faccia questa morte, questo elenco di catastrofi a cui tutti siamo soggetti, strade senza uscita, navigazioni senza porto. Perché sono molti i modi in cui si muore, e anche se siamo terrorizzati da un virus, per molti la morte arriva prima per fame, per naufragio, per una vita che non è vita, per l’arroganza dei potenti, per odio alla fede, per prepotenza, indifferenza, ripugnanza… Molti non nascondono la morte, la propongono come rinuncia alla vita per l’infelicità che essa comporta; dovremmo capovolgere questo argomento e dolerci della morte prima che della vita, per riscoprire e salvare la sua dignità. Se la vita arriva non sarà perché abbiamo ingannato la morte con le strategie più sofisticate, ma perché siamo stati toccati da essa e abbiamo desiderato e bramato la vita. La Vita!

DALLA MORTE ALLA VITA. Vivere la Pasqua è l’unica alternativa a questo mondo che ci deruba, perché è solo la Buona Notizia del Vangelo di Gesù, il Buon Pastore (Gv 10,11), che può cambiare un mondo vecchio con cieli nuovi, con una nuova terra, con un uomo nuovo: il vero destino della Creazione. Come Buon Pastore egli si preoccupa di nutrire tutti, difenderli dai nemici fino a esporre la propria vita, riunire i suoi che vagano dispersi (Sal 23, Zc 13, 7, Eb 13,20, 1Pt 2, 25; 1 Pt 5,4).

Abbiamo sottolineato il significato greco dell’esistenza umana come quella di esseri destinati alla morte, o dell’esistenzialismo del Novecento, come esseri-per-la-morte. Tuttavia, la fede del popolo ebraico e la fede in Cristo esprime la verità più propria dell’essere umano: siamo i viventi (Gn 2,7), coloro che vivono: il grande filo d’oro delle Sacre Scritture, tanto dell’Antico come del Nuovo Testamento – in modo sorprendente e nuovo – è che la VITA è un Bene (Gn 1,26-27; Sal 8,6; Gn 2,7; 3,19; Gb 34,15; Sal 103/102,14; 104/103,29). La vita apre il libro e lo chiude: la Genesi ha il suo compimento nella Vita Nuova (Ap 21,1-8). Siamo coloro che vivono! Anche se muori vivrai (Gv 11,25). Questa è la grande verità della fede e dell’amore: la speranza nella Vita che non muore. Il garante di questa vita è il suo stesso Creatore, Dio, perché Egli, che è tre volte Amore, è “amante della vita” (Sap 11,26).

LA VITA IN CRISTO. LA PASQUA. La pienezza di questo Bene ci è stata donata in Cristo Gesù, Signore della Vita (“in Lui era la Vita”, Gv 1,4), che è venuto non solo a darci la Vita divina ma a innestarci in essa; non solo la Vita è venuta ad abitare nella vita, ma la vita ricevuta ha trovato in Lui il suo destino definitivo, la Vita eterna che era, è e sarà. Siamo vite innestate nella Vita. Cristo ha di nuovo posto limiti al male, alla malattia, alla morte portandoci sopra le sue spalle, come il pastore fa con la pecora perduta (Lc 15,3-7), facendoci entrare in Lui come Porta della dimora di Dio. Venite a Me (Mt 11, 28-30), entrate nel mio Corpo, assaporate pietanze succulente (Is 55,1-3), vivete in Me (Gv 17,23). Ha posto limiti alla morte, attraendoci con il suo amore eterno, strappandoci dalle sue grinfie, rialzandoci dalla polvere e dal fango, mettendoci in piedi quando eravamo al bordo della strada e Lui passò vicino a noi e ci curò, ci risollevò, si occupò di noi. La Vita ci ha raggiunto per mezzo di Lui ed Egli ha consumato la sua vita tra noi per darci una Vita che non passa. Per amore al Padre e per amore ai fratelli.

SIAMO PASSATI DALLA MORTE ALLA VITA PERCHE’ AMIAMO I FRATELLI. Questo passaggio dalla morte alla Vita non è nelle nostre mani: è in Cristo Gesù che si realizza la pienezza di vita a cui siamo stati destinati. Quando la nostra esistenza è stata conquistata da Lui e la sua Vita è entrata nella nostra fino al punto di vivere in Lui (“Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me” Gal, 2,20) è impossibile non amare il prossimo come Egli lo ama, con la stessa gratuità, graziosa e abbondante, con cui ci sentiamo amati da Lui e con la misteriosa consapevolezza di saperci di fronte a Lui, vivo nel volto di ogni fratello, che è suo sacramento[[2]](#footnote-2). L’amore, poiché viene da Dio, è la migliore difesa della Vita e così, quando l’amore manca o è tiepido, mediocre o malato, la vita è in pericolo e rimane soggetta alla più grande nudità e orfanità. Tornare alla Fonte dell’Amore è tornare alle Fonti della Vita, perché queste due fonti vanno assieme e non è possibile estenderle né scoprire l’una senza l’altra.

L’esistenza del creato cessa di essere vita o di averla quando manca l’amore, attivo e concreto, impegnato a prendersi cura e a nutrire la vita donata, impegnato a dare vita, la propria vita per fecondare ciò che è desolato e morto. L’amore si consuma per dare vita, non per conservarla, non come volontà di morte ma come volontà di vita. Per questo la vita, quando si consuma, cioè quando non si interrompe per propria volontà, ma giunge fino alla fine, si perde, deve passare attraverso la Croce e per una morte (“Tutto è compiuto”, Gv 19,30) che apre la porta della vita. Cristo Gesù “con la morte vince la morte” [[3]](#footnote-3).

Tutto questo non è nelle nostre mani: è lo Spirito che opera in noi questo miracolo di ampiezza, larghezza e profondità dell’Amore. Lo Spirito che ci viene da Lui ha allargato (Is 54,1-4) gli spazi della carità[[4]](#footnote-4) fino a sovrabbondare di vita, e pertanto di amore, molto aldilà di noi stessi. Se l’Amore di Dio ci ha preceduto, è vero che, accogliendolo, si è destato in noi l’amore concreto, in atto, verso i nostri fratelli e che ogni Eucaristia, “spirito e fuoco” [[5]](#footnote-5), alimento di vita, è il tempo fuori dal tempo in cui questo mistero di amore si realizza, entrando in una comunione capace di svelare nell’amore i nostri egoismi, le nostre distanze, le nostre miserie, e al tempo stesso ci trasforma, ci “cristifica” illuminandoci internamente e donandoci grazia, fino a sciogliere i nodi della nostra testarda ostilità. La vita nella morte si trasforma grazie alla vita nello Spirito e così questa vita “eucaristizzata”, vita nel Risorto, è la Pasqua continua che noi uomini viviamo qui, in questo mondo feroce, quella che ci fa passare la morte alla vita perché l’amore trionfa su di essa e le smussa il pungiglione fino a trasformarla in Vita e Vita eterna.

SE VIVIAMO UNA PASQUA deve avvenire in noi una trasformazione, la vita deve essere trafitta dall’amore di Dio per i nostri fratelli, affinché, trasformata da questo amore, sia luce di vita in mezzo a ogni tenebra, dolore, disperazione, morte.

Dobbiamo guardare alle tante persone che si prendono cura degli altri, che caricano su di sé vite fragili, ai tanti che vivono accanto alle vite “di troppo”, ai tanti difensori degli altri e ai tanti martiri che hanno dato la vita per il Vangelo dell’amore fraterno. Uniti, trasformeremo ciò che può essere una catastrofe in una Pasqua, quella di Cristo Gesù.

Aggiungiamoci a questa moltitudine, che cammina senza far rumore, noi che ci avviciniamo all’altare ogni giorno, perché entrino nella Pasqua della vita nuova ed Egli sia tutto in tutti (1Cor 15, 28). Il Signore è qui e tutti andiamo verso di Lui. Egli ci attrae nei campi di Galilea, come nel cenacolo, sul calvario: abbracciamo il mondo con un amore pieno di tenerezza, concreto, attivo perché tutti andiamo verso di Lui a cibarci di quella Luce[[6]](#footnote-6), della Vita che non passa. La Vita del Risorto in cui siamo, viviamo ed esistiamo, sarà ratificata nella nostra comunione con il Corpo di Cristo, con i nostri fratelli che soffrono, con coloro con cui viviamo giorno per giorno, con quelli che sono affidati alle nostre Cure (Mt 25).

Facciamo “epiclesi”, elevando la supplica al Padre nel Corpo del Resuscitato perché invii lo Spirito Vivificante del nostro mondo e, attraverso il cammino franco dell’Amore che ci ha rivelato il Figlio, passiamo dalla morte alla Vita che non passa, alla Vita eterna.

Viviamo in Cristo Gesù, per mezzo dello Spirito[[7]](#footnote-7), per poter portare la Vita al mondo che soffre gli assalti della morte, dell’odio, dell’ingiustizia, del disamore; siamo manifestazione della Vita in Lui, donandoci a tutti i nostri fratelli fino a dare la vita per loro.

Padre di Bontà, pronuncia di nuovo la tua Parola di Vita eterna, affinché passi questo mondo e venga il tuo Regno di Giustizia e di Pace.

Alleluia, alleluia! Cristo Gesù è risorto, alleluia!

Buona Pasqua della Vita!

M. Prado Glez. Heras

Presidente Federale

Federazione della Conversione di Sant’Agostino

Sotillo de La Adrada

Ávila

1. DELPHINE HORVILLEUR, *Nudità e pudore*, Qiqajon, Monastero de Bose, 2021 [↑](#footnote-ref-1)
2. M. MARÍA SKOBTSOV, El sacramento del hermano, Sígueme, 2004, p. 66 [↑](#footnote-ref-2)
3. ALEXANDER SCHEMANN, Per la vita del mondo, Lipa, 2012, c. 5 [↑](#footnote-ref-3)
4. SAN AGUSTÍN, Carta 105, 15, BAC, Tomo VIII, 1986, p. 781 [↑](#footnote-ref-4)
5. Liturgia siriaca. [↑](#footnote-ref-5)
6. CHRISTIAN BOBIN, *Resucitar*, Encuentro, 2017, p. 24 [↑](#footnote-ref-6)
7. MARKO I. RUPNIK, *L´arte della vita*, Lipa, p. 61 [↑](#footnote-ref-7)